

Il rapporto tra Chiesa e società, fede e politica è sempre stato più che problematico – forse questa è la sorgente delle domande critiche quando parliamo di “santi politici”, cioè di persone beatificate o canonizzate che nella loro vita furono attive non solo nel campo religioso ma anche in quello politico. Recentemente la beatificazione di Carlo, imperatore dell’Austria e re dell’Ungheria, ha suscitato forti discussioni: come può essere considerato santo un uomo invischiato nella politica, nella vita sociale, nelle attività militari? La santità della vita non è qualcosa di celato e intimo?

Parlando di S. Tommaso Moro e di S. Giovanni Fisher, dobbiamo porre le stesse domande, e cioè come possono diventare santi uomini di grande influsso politico, capi del governo? La loro morte – per non aver accettato l’atto di supremazia costituito da re Enrico VIII – è veramente un martirio, oppure non lo è?

Cercando la risposta adeguata e giusta procederemo in tre passi, per capire le motivazioni della loro beatificazione, poi canonizzazione.

- 1) Come primo passo vogliamo dare una breve prospettiva del contesto culturale-politico della Chiesa Cattolica all’alba del XX secolo;
- 2) Poi, nella luce dei documenti pontifici, esamineremo i motivi concreti della canonizzazione;
- 3) Nell’ultima parte della nostra conferenza cercheremo di dare una risposta alle domande sopra elencate, sottolineando l’attualità di S. Tommaso Moro e di S. Giovanni Fisher.

## **1. IL CONTESTO**

Gli anni '80 e '90 del XIX secolo rappresentavano un periodo molto intenso nel pontificato di Leone XIII – il Papa affrontava i problemi scaturiti dopo in seguito la nascita dell'Italia unita, ma dobbiamo sottolineare che l'epoca presenta sfide anche più grandi per la Chiesa universale: nel campo delle scienze (il modernismo), nel campo della politica (Kulturkampf in Germania, secolarizzazione) ed anche nella vita interna della Chiesa (l'organizzazione e coordinamento delle missioni, discussioni teologiche). Focalizzando la nostra ricerca sul Regno Unito, non possiamo non essere stupiti, constatando le attività intense di Leone XIII anche in questi paesi. Da un lato, il XIX secolo portò con sé un considerevole cambiamento nella condizione dei cattolici nella società del Regno Unito, visto che le leggi discriminanti contro i cittadini di religione cattolica vengono cancellate (essere buon cittadino ed essere anglicano non sono più concetti sinonimi), dall'altro, i dibattiti con la chiesa anglicana rivestono una nuova caratteristica, dato che (la prima volta dopo lo scisma tra la chiesa anglicana e Roma) si presenta il fenomeno delle conversioni pubbliche e numerose alla fede cattolica (il personaggio simbolo di questo fenomeno è il card. J. H. Newman). In seguito a questi processi sociali e storici, i cattolici ritrovarono e rafforzarono la loro identità e con questo inizia una grande fioritura della vita ecclesiastica. La gerarchia cattolica distrutta dal protestantesimo viene riorganizzata – già nel 1878, con la lettera apostolica “*Ex supremo*”<sup>1</sup> viene restaurata la gerarchia in

---

<sup>1</sup> LEO XIII, *Ex supremo*, Litterae Apostolicae quibus hierarchia episcopalis in Scotia restituitur, 4 Mart.1878, in: *Leonis XIII Pontificis Maximi epistolae encyclicae constitutiones et apostolicae litterae*, Mediolani 1887, 1-29.

Scozia, e poi, con la costituzione “*Romanos Pontifices*”<sup>2</sup>, si regolano i rapporti tra i vescovi diocesani ed i missionari stranieri. Il Pontefice promuove l’educazione cattolica nel Regno Unito<sup>3</sup>, incoraggia i vescovi d’Irlanda a trovare soluzioni pacifiche nei periodi difficili degli avvenimenti sanguinosi delle lotte politiche e religiose<sup>4</sup>. Con il miglioramento costante dei rapporti tra il Papato e l’Inghilterra diventa possibile che la chiesa cattolica e la chiesa anglicana riflettano insieme sul loro comune passato storico. Naturalmente, questo processo richiede anche la rivalutazione dei personaggi più importanti dell’epoca del re Enrico VIII – così il 29 dicembre del 1886 Giovanni Fisher, Tommaso Moro ed altre 52 persone, che subirono il martirio durante il primo periodo dell’anglicanesimo, vengono elevati agli onori degli altari. La decisione del Pontefice è significativo, per i seguenti motivi:

- la Chiesa di Roma non ha timore nel definire “martiri della fede” quelle persone che – secondo la posizione ufficiale del Regno Unito – hanno commesso l’alto tradimento;
- essi rappresentano un nuovo tipo di martire, dunque coloro, che non vengono uccisi dai pagani nella difesa della fede cristiana, bensì da altri cristiani perché difendevano la loro fedeltà a Roma, al Successore di Pietro;

---

<sup>2</sup> LEO XIII, *Romanos Pontifices*, Constitutio qua nonnulla controversiarum capita inter Episcopos et Missionarios regulares Angliae et Scotiae definiuntur, 15. Maii 1881, in: *Leonis XIII Pontificis Maximi epistolae encyclicae constitutiones et apostolicae litterae*, Vol. II, Brugis et Insulis 1887, 110-150.

<sup>3</sup> LEO XIII, *Spectata fides*, Epistola ad Episcopos Angliae de scholis christianis, 27 Nov.1885, in: *Leonis Papae XIII allocutiones, epistolae, constitutiones aliaque acta praecipua*, Vol. II, Brugis et Insulis 1887, 169-171.

<sup>4</sup> LEO XIII, *Epistolam tuam*, Epistola ad Archiepiscopum Dublinensem de perturbationibus in Hibernia exortis, 3 Ian. 1881, in: *Leonis XIII Pontificis Maximi epistolae encyclicae constitutiones et apostolicae litterae*, Vol. II, Brugis et Insulis 1887, 319-323; ID., *Benevolentiae caritas*, Epistola ad Cardinalem Archiepiscopum Dublinensem ceterosque Hiberniae Episcopos, qua dolet res Hibernorum in optata nondum pace quiescere, 1 Aug. 1882, in: *Leonis XIII Pontificis Maximi epistolae encyclicae constitutiones et apostolicae litterae*, Vol. II, Brugis et Insulis 1887, 327-332; ID., *Novum argumentum*, Epistola ad Archiepiscopum Dublinensem de patriae perturbationibus sedandis, 1 Ian.1883, in: *Leonis Papae XIII allocutiones, epistolae, constitutiones aliaque acta praecipua*, Vol. II, Brugis et Insulis 1887, 1-3.

- l'identità cattolica in Inghilterra raggiunge un livello superiore, quando il cittadino cattolico non è più di "peggiore qualità", o di "meno valore", ma diventa un inglese fiero del suo passato.

Questa rivalutazione storica non è una caratteristica solamente inglese – la ritroviamo anche in diversi altri paesi europei dell'epoca, dove il cattolicesimo vive per secoli nell'ombra del protestantesimo oppure non ha la forza o il coraggio di rivedere queste pagine oscure della propria storia. La lista dei nuovi beati è lunghissima: come esempi possiamo riportare i nomi di Rodolfo Acquaviva e Pietro Berno, padri gesuiti, beatificati nel 1893, o di Giovanni Sarkander, sacerdote diocesano, beatificato nel 1860. Nella storia ungherese sono ben noti i nomi dei martiri di Kassa – confessori (testimoni) della fede cattolica che furono beatificati nello stesso periodo, esattamente nel 1905 da Pio X.

La chiesa cattolica attraversava un momento forte in quegli anni – recuperava la propria storia, usciva da una mentalità un po' chiusa in sé stesso che la teneva lontana dalla vita concreta, politica o sociale. Vengono pubblicate le prime encicliche sociali, i Pontefici mostravano un grande interesse per le questioni della scienza, della politica e l'arte dell'epoca. Non esisteva alcun campo della vita ecclesiastica dove questo rinnovamento non fosse presente. Il protestantesimo non è visto più come il grande nemico, ma piuttosto come una sfida (il concetto di "dialogo" o "ecumene" entrerà più tardi nel vocabolario cattolico), e così i martiri della fede, uccisi dai protestanti non rappresentano più una realtà da nascondere, ma una possibilità di

riscoprire (concepire di nuovo) la nostra identità e di rafforzare la ricerca di una strada verso l'unità della Chiesa.

Tommaso Moro e Giovanni Fisher saranno figure emblematiche di questo processo di cambiamento di mentalità. Indicano che la Chiesa di Roma non è solo risvegliata dal dramma della riforma, ma ha anche superato l'idea di una contro-riforma prevalentemente militante. La loro canonizzazione nel 1935 si inserisce in un arco più vasto d'apertura verso le società europee, di cui fa parte anche la canonizzazione (che suscita molto clamore) di Giovanna d'Arco nel 1920 e che continua fino ai nostri giorni. La Chiesa Cattolica si è liberata dalla paura antica a confrontarsi con il protestantesimo, con il mondo della politica e della storia, ed è diventata la principale protagonista di una cultura del dialogo, servendosi anche di questi santi che non sono più i santi soliti, vissuti nel mondo chiuso di un monastero, ma nel mondo della vita pubblica, personaggio che provocano dibattiti, e che possono suscitare anche avversioni ed antipatie.

## **2. LA CANONIZZAZIONE**

Nel Concistoro Segreto del 1 aprile 1935, nell'anno del quarto centenario della loro morte, Papa Pio XI canonizzò “i beati martiri”, Tommaso Moro e Giovanni Fisher. Il Pontefice disse in quell'occasione: *“Mentre infatti uno di essi è nobilissimo ornamento e decoro del clero, l'altro è tale per il laicato. Per la qual cosa, se vengono posti nella loro degna luce le loro mirabili virtù e il martirio da essi virilmente sostenuto per le sante leggi di Dio e della Chiesa, e particolarmente per la*

*difesa del Primato del Romano Pontefice, il clero e il laicato hanno ciascuno un modello da ammirare e da imitare. Ma speriamo che questa solenne circostanza porterà speciali frutti a coloro che hanno comune coi beati Martiri la patria, la lingua e la gloria. Sappiamo infatti che specialmente gli Inglesi hanno insistentemente chiesto e ardentemente aspettano questo accrescimento di gloria ai loro cittadini; sappiamo che essi, in modo particolare ai giorni nostri, sentono più accesa la nostalgia della fede dei padri e del ritorno alla Sede Apostolica (...); sappiamo finalmente (...) che essi hanno manifestato questo intimo desiderio dell'unità dell'Ovile nell'occasione dell'Anno Giubilare della Redenzione (1933 – N.d.A), quando numerosissimi dall'Inghilterra sono venuti (...) in questa alma Città.”<sup>5</sup>*

Potremmo dire che l'allocuzione del Pontefice ci offre un breve riassunto di tutto ciò che fin qui abbiamo detto. La motivazione della canonizzazione: è la nobiltà nelle mirabili virtù e nel martirio virilmente sostenuto. Infatti, nel sottofondo ritroviamo motivi ed elementi, che abbiamo sottolineato nella nostra ricerca riguardante il contesto storico-politico:

- la Chiesa vuole compiere la rivalutazione giusta ed onesta dei fatti storici (“...se vengono posti nella loro degna luce...”), dopo un periodo nel quale – secondo le parole di Pio XI – pareva che Dio avesse dimenticato i suoi servi,

---

<sup>5</sup> PIO XI, *Allocuzione Pontificia nel Concistoro Segreto del 1° Aprile 1935*, in: *Civiltà Cattolica*, 1935, vol. II, quad. 2036, 113-116, citato: 113s.

ma in realtà quando il Signore sembrava “*lasciar cadere le tenebre, preparava invece gli splendori della luce*”<sup>6</sup>;

- il loro martirio difende l’unità della fede ed “*il Primato del Romano Pontefice*”;
- la canonizzazione viene promossa per la volontà del clero e del laicato d’Inghilterra, non è un’iniziativa “da sopra”, da parte del Vaticano (“*...specialmente gli Inglesi hanno insistentemente chiesto...*”);
- mediante la canonizzazione gli anglicani ed i cattolici del Regno Unito vengono posti dinnanzi alla loro storia, passato comune, e questo fatto può portare frutti buoni (“*...la nostalgia della fede dei padri...*”);
- la canonizzazione di S. Tommaso Moro e di S. Giovanni Fisher apre una nuova strada per il cammino verso l’unità della Chiesa in Inghilterra (“*...essi hanno manifestato questo intimo desiderio dell’unità dell’Ovile...*”).

L’obiettivo di Papa Pio XI è chiarissimo: da un lato, la rilettura delle pagine oscure della storia (con il pensiero di Papa Giovanni Paolo II potremmo dire: la purificazione della memoria), anche se questa rilettura può causare dolore; dall’altro lato, l’avvicinamento tra la Santa Sede ed il popolo inglese, tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Anglicana. Questa finalità della canonizzazione è stata compresa ed accolta anche in Inghilterra, ce ne da testimonianza un articolo di *The Times* del 2 febbraio del 1935, dove leggiamo che questa prima canonizzazione dopo lo scisma è “*la migliore prova della comprensione e dell’amore, che il presente Sommo Pontefice ha*

---

<sup>6</sup> Pensieri dal discorso alla lettura del Decreto della canonizzazione il 3 marzo 1935, citato in: *Civiltà Cattolica*, 1935, vol. II, quad. 2037, 225.

*spesso dimostrato per l'Inghilterra*", giacché *"ambedue, More e Fisher, sono Inglesi di Inglesi"*<sup>7</sup>. Una ricorrenza speciale dava ancora maggior splendore all'evento: il quarto centenario del martirio di S. Tommaso e di S. Giovanni fu anche il 25° anniversario di regno del Sovrano inglese, Edoardo VI. A questo proposito il re ha detto che i cattolici dell'impero britannico *"sono tra i suoi più fedeli sudditi"*<sup>8</sup>, cancellando così il giudizio di Enrico VIII che condannava a morte i due martiri per alto tradimento. Riconoscendo l'importanza delle parole del re, Pio XI disse nel suo discorso alla lettura del decreto di canonizzazione: *"Arrivati agli splendori della corona celeste, essi si degnano ad onorare quella corona terrena, che sempre onorarono; e a dire, che non potevano, non possono e non potranno mai esservi sudditi più fedeli di quelli che preferiscono morire piuttosto che offendere la coscienza, la purezza della propria fede, la purezza della propria anima."*<sup>9</sup> Con parole moderne potremmo dire: S. Tommaso Moro e S. Giovanni Fisher in verità erano martiri della coscienza, della dignità e della libertà umana, e la Chiesa vuole onorare loro così.

### **3. ATTUALITÀ**

Avvicinandoci alla fine della nostra conferenza, desideriamo gettare uno sguardo sull'attualità di questi due santi. Fu un'iniziativa inaspettata, quando politici, capi di stato e capi di governo hanno sottoscritto una petizione<sup>10</sup> nella quale chiedevano dal

---

<sup>7</sup> Citato in: *Civiltà Cattolica*, 1935, vol. II, quad. 2037, 227.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 226.

<sup>9</sup> Il discorso fu riportato in: *Osservatore Romano*, 4 marzo 1935 (il giorno dopo la pubblicazione del decreto), noi abbiamo citato da: *Civiltà Cattolica*, 1935, vol. II, quad. 2037, 226.

<sup>10</sup> Il testo è trovabile su: <http://www.santommasomoro.com/petizione.htm> (9 ottobre 2004).



Pontefice di proclamare S. Tommaso Moro a patrono celeste dei politici. Le ragioni di questa richiesta erano queste:

- Pio XI alla canonizzazione aveva affermato che S. Tommaso è *“laicorum hominum decus et ornamentum”*. La petizione scrive: *“Proprio fra i laici la crescente attrazione verso questa straordinaria figura ci parla di una presenza che, con il trascorrere del tempo, si fa più viva, più incisiva e sempre di più permanentemente attuale. (...) In lui non ci fu alcun segno di frattura fra fede e cultura, fra principi e vita quotidiana...”*
- *“Come avvocato e giudice, finalizzò l'interpretazione e la formulazione delle leggi (...) alla tutela di una vera giustizia sociale e alla costruzione della pace fra gli individui e le nazioni.”*
- *“La sua famiglia, ove si premurò di instaurare un'istruzione ad elevatissimo livello morale, venne dai contemporanei definita ‘accademia cristiana’.”*

Alla fine della petizione possiamo leggere: *“Proprio l'attualità di questa convergenza di impegno politico e di coerenza morale, di quest'armonia fra il soprannaturale e l'umano, di questa unità di vita senza residui, ha indotto numerosi pubblici esponenti di vari Paesi del mondo ad aderire al Comitato per la proclamazione di Sir Thomas More, Santo e Martire, quale Patrono dei Governanti.”*

Il Papa Giovanni Paolo II, accogliendo con gioia questa richiesta, nell'anno del Grande Giubileo, il 31 ottobre del 2000, proclamò S. Tommaso Moro patrono dei governanti e dei politici. Nella sua motu proprio *“E Sancti Thomae Mori”*<sup>11</sup> il

---

<sup>11</sup> GIOVANNI PAOLO II, *E Sancti Thomae Mori*, Littera Apostolica Motu Proprio data, 31. Oct. 2000, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Vol. XXIII, 2, C. d. Vaticano 2002, 737-746.

Pontefice ci indica come l'esempio del primato della verità sul potere e della coerenza morale (nr. 1), che offre un modello credibile della vocazione politica non come potere ma come servizio agli uomini nella giustizia (nr. 4). Il Papa sottolinea che *“la sua santità fulse nel martirio, ma fu preparata da un'intera vita di lavoro nella dedizione a Dio e al prossimo”* (nr. 4). In altre parole, S. Tommaso è un esempio splendido dell'armonia tra la fede ed le azioni, tra naturale e soprannaturale, tra morale e politica. Lui è il martire della coscienza (nr. 4).

Alla conferenza stampa, organizzata alla pubblicazione del motu proprio di Giovanni Paolo II, il card. Roger Etchegaray disse le parole seguenti: *“Giovanni Paolo II, proclamando ora Tommaso Moro patrono dei governanti e dei politici, vuole ricordare loro la priorità assoluta di Dio, fino in seno agli affari pubblici. In un tempo di eclissi della coscienza, il Papa mostra a noi tutti un uomo che ha preferito la morte alla vita per fedeltà alla sua coscienza, a una coscienza che non ha cessato di illuminare alla luce di Dio e dei consigli dei saggi, lontano da ogni fanatismo e soggettivismo. Non è facile fare l'elogio della coscienza e testimoniare il suo valore supremo; poiché essa esige cure costanti di formazione, di maturazione affinché l'uomo vi scopra ‘la presenza di una legge che non si è dato da se stesso e alla quale è tenuto ad ubbidire’ (Gaudium et Spes, n. 16).”*<sup>12</sup>

S. Tommaso Moro e S. Giovanni Fisher sono santi sempre attuali. Erasmo di Rotterdam disse su Moro: *“homo omnium horarum”*, un uomo per tutte le ore – la storia della loro beatificazione e canonizzazione è la dimostrazione di questa verità.

---

<sup>12</sup> Il testo completo è trovabile su: [http://www.vatican.va/jubilee\\_2000/jubilevents/jub\\_jubilparlgov\\_20001026\\_press-conference\\_it.html](http://www.vatican.va/jubilee_2000/jubilevents/jub_jubilparlgov_20001026_press-conference_it.html) (9 ottobre 2004).

Beatificati come segni della rinascita e del risorgimento del cattolicesimo nel Regno Unito, canonizzati come simboli dell'avvicinamento tra l'Inghilterra e la Santa Sede, tra anglicani e cattolici, ora risplendono in una luce antica ma sempre nuova come martiri della coscienza, come esempi di una umanità profonda ed intera.